

Mille in corteo per difendere i posti di lavoro al cementificio

«Andremo avanti a oltranza per difendere il cementificio di Scafa e i posti di lavoro degli operai che sono legati all'Italcementi da oltre quarant'anni». Lo ha detto il sindaco di Scafa, Maurizio Giancola, a margine del corteo promosso da Cgil, Cisl, Uil e Rsu. «Siamo scesi in campo insieme agli operai - ha aggiunto - affinché l'azienda mantenga in essere il piano di ristrutturazione e riorganizzazione che prevedeva la cassa integrazione fino al gennaio 2015 per il 50% degli addetti, senza fare passi indietro». Alla manifestazione di protesta, che ha bloccato nuovamente la Tiburtina, hanno partecipato più di mille persone, tra le quali gli altri sindaci del comprensorio. «L'Italcementi - ha proseguito - dovrà rispettare gli accordi nazionali dello gennaio scorso, contrariamente ai quali oggi la cassa integrazione, che era intesa per ristrutturazione, è diventata per cessazione attività. Pertanto siamo vicini ai lavoratori che oggi hanno scioperato bloccando la Tiburtina per far sentire la propria voce e mantenere alta l'attenzione sulla questione. Ovviamente, nel caso in cui la decisione di chiudere lo stabilimento di Scafa fosse irrevocabile, chiederemo all'Italcementi un impegno formale a rinunciare all'istanza di rinnovo delle concessioni minerarie, in scadenza a giugno 2014. Un atto necessario in quanto se l'Italcementi ha deciso di abbandonare Scafa, bisognerà lasciare agli altri imprenditori la possibilità di investire sul nostro territorio».

